



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Coronavirus, quanto rischiano i cardiopatici

Autore: Redazione | 30/04/2020



*Un nuovo studio italiano, proveniente da Brescia, ci dice con precisione qual è l'indice di mortalità per chi ha già una patologia al cuore.*

Sapevamo che il **Coronavirus** tende a non risparmiare chi soffre di più **patologie** gravi e ha già un quadro clinico delicato. Lo stesso **Istituto superiore di sanità**

(Iss) oggi ha ricordato come, dalle statistiche a sua disposizione, risulti che otto vittime di Covid su dieci soffrissero anche di altre malattie.

## Gli ultimi dati

In particolare, l'analisi di 2.316 cartelle cliniche di pazienti che non sono riusciti a vincere la battaglia contro il Coronavirus conferma che i rischi maggiori sono per gli **uomini** (donne 38% dei decessi) e le persone di **età avanzata**. L'età media dei malati che non ce la fanno è **81 anni** (quella dei contagiati **62 anni**) e il 63% dei pazienti morti aveva **tre o più patologie** e oltre l'80% **almeno due patologie** preesistenti. Per una letalità complessiva in Italia pari al 12,6%. La conferma di questo triste dato empirico arriva ora da uno studio bresciano, pubblicato sullo *European Heart Journal*. Ne dà notizia una nota dell'agenzia di stampa *Adnkronos*.

Il Coronavirus colpisce più duramente chi ha un **cuore** già provato. Dal confronto tra pazienti con e senza cardiopatia è emersa la maggiore incidenza di **complicanze** e soprattutto la maggiore **mortalità** dei cardiopatici: 36% contro il 15% di chi non ha problemi cardiaci, una percentuale più che doppia.

Nello studio **Marco Metra** dell'università di Brescia, direttore dell'Unità di cardiologia dell'Asst Spedali Civili, e colleghi descrivono per la prima volta i dati demografici, le **caratteristiche** cliniche e la **prognosi** dei pazienti Covid-19 cardiopatici e confrontano questi dati con quelli di pazienti senza malattia cardiaca concomitante. Tutti i pazienti protagonisti della ricerca sono stati ricoverati per **polmonite** da Covid-19 tra il 4 e il 25 marzo, nei giorni più intensi dell'emergenza Coronavirus.

## I fattori che, più spesso, hanno portato alla morte

“La nostra analisi – dice Metra, che è coordinatore dello studio – ha mostrato che i pazienti Covid-19 con concomitante cardiopatia hanno una **prognosi estremamente severa**, significativamente peggiore di quella già grave dei non cardiopatici con polmonite da Covid. Cause principali di mortalità sono state la **sindrome da distress respiratorio acuto (Ards)**, eventi tromboembolici, tra cui l'**embolia polmonare**, e lo **shock settico**. Gli studi eseguiti su casistiche cinesi avevano già suggerito la **maggiore suscettibilità** dei cardiopatici e la

possibilità di un **danno cardiaco** in corso d'infezione. In questo studio, per la prima volta, sono descritte sia le caratteristiche cliniche che i fattori di rischio per aumentata mortalità di questi pazienti: età, storia d'insufficienza cardiaca, storia d'insufficienza renale, diabete”.

Viene anche confermato, prosegue Metra, “il significato prognostico di alcuni parametri laboratoristici quali la creatininemia, la troponina plasmatica, la linfopenia”. La serie dello studio conta 99 pazienti consecutivi con polmonite da Covid-19: 53 pazienti cardiopatici e 46 senza una malattia cardiaca concomitante.

## **Le patologie cardiache pregresse dei pazienti più a rischio**

Tra i pazienti cardiopatici coinvolti, il 40% aveva una storia di **insufficienza cardiaca**, il 36%, una **fibrillazione atriale** e il 30% una **cardiopatía ischemica**; 67 anni l'età media con l'81% dei pazienti **maschi**. Nella casistica totale, durante il **ricovero** ospedaliero, il 26% dei pazienti è deceduto, il 15% ha avuto eventi tromboembolici, il 19%, una sindrome da distress respiratorio acuto, il 6% uno shock settico.

Dal confronto tra pazienti cardiopatici e non, è emersa la mortalità più alta dei pazienti con cardiopatía: 36% contro il 15% dei non cardiopatici con un tasso di eventi tromboembolici e di shock settico anche questi più elevati (23% contro 6%, e 11% contro lo 0%, rispettivamente). Descrivendo per la prima volta le **caratteristiche cliniche** e i fattori di **rischio** per aumentata mortalità dei pazienti cardiopatici, questo studio – sottolineano gli autori – apre la strada alle **future ricerche** su infezione da Covid-19 e sistema cardiovascolare.